

“Il più grande dono che Dio potesse fare agli uomini”

Quando lo ricevi, digli: Signore,
spero in Te; ti adoro, ti amo,
aumenta la mia fede. Sii il
sostegno della mia debolezza,
Tu che sei rimasto
nell'Eucaristia, inerme, per
porre rimedio alla debolezza
delle creature. (Forgia, 832)

7 Settembre

Non faccio davvero una scoperta se
dico che alcuni cristiani hanno

un'idea assai povera della Santa Messa, e che altri la vedono solo come un rito esteriore, se non addirittura come una forma di convenzionalismo. È la meschinità del nostro cuore che ci fa accogliere come per abitudine il più grande dono che Dio potesse fare agli uomini. Nella Messa — in questa Messa che stiamo celebrando adesso — interviene in modo particolare, ripeto, la Santissima Trinità. Per corrispondere a tanto amore ci si richiede una totale donazione, del corpo e dell'anima: noi infatti ascoltiamo Dio, gli parliamo, lo vediamo, lo gustiamo. E quando le parole non ci sembrano sufficienti cantiamo, incitando la nostra lingua — *Pange, lingua!* — a proclamare davanti a tutta l'umanità le meraviglie del Signore.

Vivere la Santa Messa significa rimanere in preghiera continua, con la convinzione che per ciascuno di

noi si tratta di un incontro personale con Dio: lo adoriamo, lo lodiamo, gli chiediamo tante cose, lo ringraziamo, facciamo atti di riparazione per i nostri peccati, ci purifichiamo, ci sentiamo una cosa sola, in Cristo, con tutti i cristiani.

(E' Gesù che passa, nn. 87-88)

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
opusdei.org/it-it/dailytext/il-piu-grande-
dono-che-dio-potesse-fare-agli-uomin/](https://opusdei.org/it-it/dailytext/il-piu-grande-dono-che-dio-potesse-fare-agli-uomin/)
(24/01/2026)